

# Cataloghi filatelici in mostra

Sembra che la parola “catalogue” sia apparsa per la prima volta nel 1863 su una pubblicazione edita a *Gloucester* da un “collezionista”, il quale -ricordava quasi sessant’anni fa Enzo Diena- vi descriveva “quasi duemila francobolli” e, già allora, citava “le emissioni fittizie”.

Prima, ma anche dopo, era tutto un fiorire di “guide”, “vademecums” e “manuali”. Come la “Guida di tutti i francobolli emessi dal 1840 alla fine di giugno del 1864”, pubblicata proprio nel 1864 da G.Brecker, che al civico 15 di via Maggio, in Firenze, era titolare di un’avviata libreria. Trentasei pagine in tutto, nel formato 14x10 centimetri, con i (pochi) francobolli emessi, suddivisi per continente. “Per ogni emissione -scriveva Diena- vi è una sommaria descrizione del soggetto, l’indicazione dell’anno di apparizione e l’elenco dei valori con le rispettive descrizioni, ma non la quotazione (sebbene, sulla copertina, il Brecker dichiara di possedere «un grande assortimento di detti francobolli di ogni Paese, a prezzi discreti»)”.

La descrizione delle cartevalori e dei colori è un curioso miscuglio di termini, ma non dobbiamo dimenticare che nel 1864 il gergo dei filatelisti era ancora di là da venire. Le produzioni sono suddivise in “merlate” e “lisce”, a seconda che siano o non siano dentellate. Non sempre la pubblicazione era destinata alla vendita. C’era chi, come l’Agenzia filatelica toscana, pubblicò un “Catalogo corredato della riproduzione di tutti i tipi e della indicazione dei prezzi che vengono pagati”. All’insegna dello slogan “Denaro trovato! Tesori nascosti”, ad essere richiesti erano i francobolli degli Antichi Stati italiani tra il 1850 ed il 1865.

Ai manuali e alle guide si aggiunsero i listini o prezzi correnti che dir si voglia, non pochi dei quali si trasformarono in cataloghi veri e propri. È questo il caso del “Prezzo corrente francobolli per collezione Alberto Bolaffi”, del “Prezzo corrente francobolli per collezione” della Luigi Sassone e del “Listino unificato”.

Nel Bel Paese il primo vero e proprio catalogo apparve nel 1915. Con testi in italiano, redatti da specialisti locali; era il “Catalogo speciale storico-descrittivo dei francobolli d’Italia dal periodo precedente all’Unità nazionale ai nostri giorni”. Fu edito dalla “nota casa tipografico-editrice” Yvert et Tellier di Amiens.

Otto anni dopo, concretizzando in tal modo l’auspicio dei filatelisti nazionali fatto proprio dal Congresso filatelico del 1911, e ribadito nei successivi, vide la luce il “Catalogo dei francobolli d’Italia 1923”. Novant’anni fa, quindi. A differenza di analoghe pubblicazioni, questa non riporta quotazioni, affidate ad un apposito listino, della cui compilazione e stampa si occupò il Sindacato fra negozianti di francobolli per collezione in Italia.

Questa mostra, promossa dall’Unione stampa filatelica italiana, è suddivisa in tre sezioni:

## **PRECURSORI CATALOGHI STORICI CATALOGHI CONTEMPORANEI**

Offre una panoramica dei mercuriali che i collezionisti hanno usato e continuano ad usare.